



È pagina entrata nel cuore di tutti in questi giorni della pasqua non potremmo evitare di ascoltare questo racconto di Emmaus. Ed è proprio questa la pagina che invito a riconoscere come spazio di una preghiera grata, quanti sentieri per poterla avvicinare e amare profondamente, il sentiero di riconoscervi, ad esempio, il possibile tracciato di momenti, passaggi di vita, quelli che magari sono segnati da delusione, sconforto. Inizia con una dimissione questa pagina di Emmaus, ma dopo quanto cambia lungo la via, a partire da quel venire di uno sconosciuto viandante che si accosta e fa la strada insieme, già segno di una eloquenza immediata, parla di prossimità, di attenzione, di condivisione sincera, la strada insieme. Ascoltando l'arezza dei loro discorsi e insieme restituendo luminosa la parola di vita che in realtà aveva mosso già il cuore di questi discepoli. Ecco, questa è parabola sempre in atto, perché la pasqua è dono che si rinnova, credo sia bello oggi sostare su questo brano di Luca con la consapevolezza di un dono che continuiamo a ricevere, tutte le chiese, tutte le strade lungo la via, tutti i momenti di sconforto e di ritorno alla gioia, questa pagina di Emmaus costituisce per tutti noi riferimento che aiuta la speranza e fa rifiorire il desiderio del cammino condiviso con il Signore. allora comprendiamo bene perché con una pagina nel cuore così, con questa consapevolezza di memoria viva di un dono ricevuto, tutti i primi passi della comunità cristiana assumono il volto di qualcosa di assolutamente vivo, forse avremmo notato quella bellissima espressione degli Atti che dice: "Cominciarono ad annunciare le parole di vita", le parole di vita le avevano udite quella sera lungo la strada, erano le parole che avevano cominciato a fare ardere nel cuore e che via via avevano messo nel cuore la domanda: Ma chi è questo viandante che cammina con noi e che ci parla così?. Così come quando pensiamo alla ricchezza del testo di Paolo nel brano ai Romani cominciamo a toccare con mano che cosa questa parola di vita che è entrata nel cuore comincia a trascrivere di uomini e di donne che si aprono al vangelo sentieri differenti, come se quella vicenda di morte e di vita, di passaggio dalla morte alla vita, oramai diventasse qualcosa scritta nella carne, vissuta dentro, scritta nei sentieri della vita, scritta e vissuta dentro il cuore di ciascuno e richiamando in ciascuno i passi possibili di libertà. Allora oggi come è prezioso sostare su questo dono e riprendere puntualmente queste pagine della Scrittura che

conducono i nostri sentieri. Da qui nasce questa gratitudine che non vorremmo cessare mai, Signore, per il dono della tua pasqua, per quella icona di Emmaus che continua a segnare profondamente il cammino di ogni chiesa, di ogni comunità, di ciascuno dei discepoli.

30.03.2016

IV giorno dell'ottava di Pasqua

MERCOLEDÌ IN ALBIS

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 5, 12-21a

In quei giorni. Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

SALMO

Sal 33 (34)

® *Liberaci, Signore, da ogni paura.*

oppure

® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. ⑧

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. ⑧

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. ⑧

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 6, 3-11

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca Romani 24,13-35

In quello stesso giorno due discepoli del Signore Gesù erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.